

Argomento: Coface: si parla di Noi

TURCHIA

ANDREA FRANCESCHI

Lira in caduta. Insieme all'Argentina, la Turchia è considerata l'economia più a rischio tra gli Emergenti, in questa fase. La lira turca ha perso l'11% nei confronti del dollaro da inizio anno e la Borsa ha lasciato sul terreno a sua volta l'11%. Come faceva notare **Coface** già a gennaio, «l'indebolimento della lira aumenterà il carico del debito e i costi delle importazioni per il settore manifatturiero». Il rialzo del tasso d'interesse (portato al 13,5% a fine aprile) per frenare la flessione della moneta e l'inflazione (che viaggia attorno al 10%) fa crescere ancora di più i costi di finanziamento delle imprese. Questo scenario deteriora i flussi di cassa delle aziende turche, affette da sottocapitalizzazione strutturale. Tutto il potere a Erdogan. Le tensioni politiche erano state sopite dal referendum di aprile 2017, con il quale sono stati approvati gli emendamenti costituzionali che hanno trasformato la Turchia da democrazia parlamentare a regime presidenziale, accentrando ancora di più i poteri nelle mani di Tayyip Erdogan. Ma si sono riaccese con la decisione, presa a metà aprile dallo stesso Erdogan, di anticipare al 24 giugno le elezioni presidenziali e parlamentari che si sarebbero dovute tenere a novembre del 2019. I rapporti con la Ue e gli Usa. Le difficili relazioni con l'Unione Europea, come pure le tensioni con gli Stati Uniti e il coinvolgimento nel conflitto siriano, inseriscono ulteriori elementi di incertezza nel quadro economico.

